

GIRO: duecento e più chilometri di tran-tran per arrivare a Lussemburgo, poi...

Strappo di Eddy Merckx nel finale ma vince Roger De Vlaeminck (Bitossi è 2°)

Eddy lascia intravedere piani di lunga portata

Gran fretta di vincere pensando ormai al Tour

DALL'INVIATO
LUSSEMBURGO, 20 maggio
Il Giro è arrivato in Lussemburgo con un paio d'ore di ritardo sul previsto. E' stata una passeggiata fino ad un tiro di schioppo dallo striscione, o pressappoco, ma una fiammata alle porte della città ha fatto classifica, protagonisti due belgi (Merckx e De Vlaeminck) e due italiani (Bitossi e Panizza).



Giovanni Battaglin.

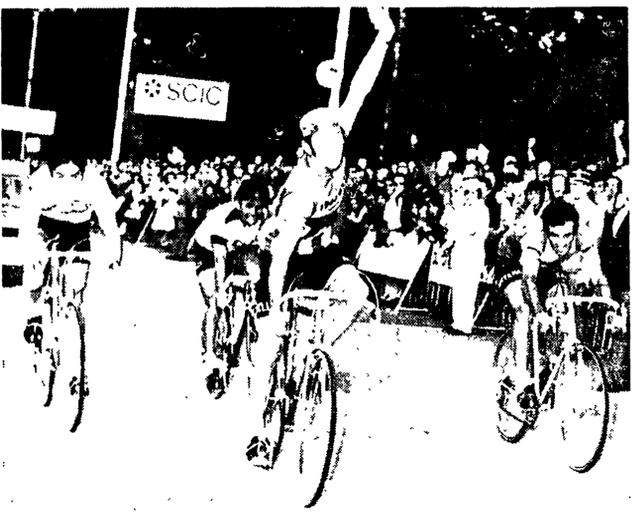
sera la situazione relativa alla maglia rosa è la seguente: Merckx con 57 su Bitossi, Panizza e De Vlaeminck; a 37 Zilioli, a 38 Dancelli, a 42 Fuente, Lascano, Gimondi e Battaglin, e fermiamoci qui perché c'è chi sta peggio. Il cammino è lungo, qualcuno avrà modo di ritirarsi, però ci domandiamo tutti se Merckx arriverà ad Assisi con un forte vantaggio. L'appuntamento con Assisi è vicino, e un Merckx piazzato in alto, molto in alto nella quarta giornata avrebbe già ammazzato il Giro. Questa avvertenza principale di Fuente mette di lo sciatore spagnolo ora a disposizione il Colle S. Carlo, ma il Fuente di oggi è un enigma, è un Fuente che lascia perplessi, che deve smettere dubbi e timori dei suoi stessi amici. E ora abbiamo qualcosa da dire al signor Vincenzo Torriani che alla vigilia del Giro, riunendo nel ristorante di Siro Stefanelli alcuni giornalisti, aveva chiesto collaborazione per la sua trasferta europea. Prima del Giro, il signor Torriani è tutto latte e miele, e per dimostrare amore e manteniamo ancora il silenzio perché siamo più gentiluomini di lui. Ma Torriani deve smetterla d'ingannarci, di curare nel manico, e Alzretti la cornetta del telefono e parlerete subito con Milano e Roma, aveva detto. Risultato: a Colonia, dopo un'ora e mezzo, eravamo ancora in attesa della comunicazione col giornale. Vincenzo Torriani dovrebbe sapere cosa spendiamo per il Giro e ha il dovere, meglio l'obbligo di favorire il nostro lavoro. Finora, ci ha procurato soltanto noie ed intralci, ci ha impedito d'informare esattamente i lettori, e che non succeda più perché dovremmo chiedergli i danti.

Accuse e polemiche dopo la rovinosa caduta di ieri - Basso ugualmente al via, malgrado numerose escoriazioni e contusioni - Battaglin in evidenza nell'azione che ha deciso la corsa

DALL'INVIATO
LUSSEMBURGO, 20 maggio
La prima nota sulla seconda tappa del Giro sono per Basso. Come sta il campione del mondo dopo il capibombolo di ieri? Sotto i portici di Colonia, i giornalisti fanno circolo attorno a Marina. L'anca destra, una spalla, un braccio e una caviglia rivelano i segni dell'incidente. «Hai riposato?», «Poco e male», «Dolori?», «No, al momento, e spero altrettanto in corsa». Soddista la richiesta di autografo con una faccia seria e sbotta: «Roba da matto essere all'oscuro di un arrivo così. Vogliono la nostra pelle?».

GELATI Sanson presenta: Juliano: cento fughe per una tappa

richiesta di classificare con lo stesso tempo tutti i componenti del gruppo testa, con riferimento all'articolo 4 (comma d) del regolamento che dice: «Negli arrivi su strada il servizio di cronometraggio può essere fissato a 500 metri prima del traguardo, sempre dando tempestivo avviso ai corridori». Direttori sportivi e ciclisti non erano però a conoscenza (solo Merckx, Van Linden e Karstens sapevano) della periclosità, folla concionosa, e di conseguenza per la giuria sarebbe illegale soddisfare la richiesta. Il colpevole Torriani, un tessarato soggetto alle varie norme che ha sovente trasgredito e continua a trasgredire senza incorrere nei provvedimenti del caso, e qui entra in ballo l'ormai squallida Commissione Tecnica incaricata di vagliare il contenuto di ogni competizione e chiamano ai signori Gorla, Domenicali, Fornara, Maspes e Sacconi dove sono, cosa hanno fatto e cosa faranno. Qui tocca il filo (Torriani) muto. La seconda tappa è un susseguirsi di ondulazioni nel mezzo di una campagna verde del nostro Carpi del fratisce Cognery, entrambi in crisi e cronometrati a dodici minuti. Centocinquanta chilometri senza storia, la meglio saranno altrimenti faremo notte. Allungano Conti, Favaro, Ritter, Rota, e lo stop viene da Belgio. Juliano ha imparato a correre senza mezzi termini, cioè con l'arma del gladiatore, ma passato di categoria, osserva: «Fra i ciclisti potevano bastare le gambe, qui occorre anche il cervello per restare nella mischia nel finale. E' il primo giro, vorrei vincere una tappa e per raggiungere lo scopo sono pronto ad infilarmi in cento fughe».



LUSSEMBURGO — Roger De Vlaeminck si aggiudica la volata: a destra Bitossi, a sinistra Merckx, dietro il vincitore, Panizza.

Controspedale. Il terzo Giro del romano Brunetti - Un salumiere vorrebbe chiudere il negozio per il cugino Dominoni

Oggi tappa a Strasburgo

LUSSEMBURGO, 20 maggio
La storia del giovane Juliano (uno professionista della Maggiori) è curiosa. Nato in Italia (Asolo) ha vissuto molto in Belgio dove risiedono i genitori (il padre è un minatore in pensione) e ora il ragazzo vive solo a Prato. In Belgio, Juliano ha imparato a correre senza mezzi termini, cioè con l'arma del gladiatore, ma passato di categoria, osserva: «Fra i ciclisti potevano bastare le gambe, qui occorre anche il cervello per restare nella mischia nel finale. E' il primo giro, vorrei vincere una tappa e per raggiungere lo scopo sono pronto ad infilarmi in cento fughe».

DALL'INVIATO
LUSSEMBURGO, 20 maggio
Luigino Sparbozza, il romano che intratteneva i giornalisti come nessun altro, improvvisando conferenze al di là del traguardo, ha smesso di pedalare. L'ho visto sul palco del nostro Gran Premio di Liberazione lo scorso 25 aprile. Sembra ancora un ragazzo. Gli occhi sorridenti, il fisico asciutto, la battuta pronta che a volte accarezza e a volte morde, Luigino l'ha nel campo delle vernici di qualità di rappresentanza. «Sto bene, la nostalgia per il ciclismo passa. Parla di

Brunetti e di Rossi», mi disse salutandomi. Carlo Brunetti e Tullio Rossi sono concittadini di Sparbozza. Roma, un tempo aveva Chiappini, Saponetti, Nello Fabbri, Ciancola, e faceva il tipo per Bruno Monti che era un romano dei dintorni. Oggi ha Brunetti e Rossi, entrambi di scena in questo Giro, e la storia più curiosa mi pare quella di Brunetti, anche perché Rossi è professore di chimica da pochi mesi. Un giovanotto, mi hanno riferito, che ha per fidanzata la sorella di mia passione. Il ciclismo mi piace, mi diverte tanto, tanto tanto...».

mente modo d'imparare e di esprimersi. Brunetti è un ripescato. A bita alla Garbatella, vende e ripara motociclette in società col fratello che gli concede il tipo per Bruno Monti che era un romano dei dintorni. Oggi ha Brunetti e Rossi, entrambi di scena in questo Giro, e la storia più curiosa mi pare quella di Brunetti, anche perché Rossi è professore di chimica da pochi mesi. Un giovanotto, mi hanno riferito, che ha per fidanzata la sorella di mia passione. Il ciclismo mi piace, mi diverte tanto, tanto tanto...».

«Mi ha ripescato Zandegù in Sardegna accasandomi alla G.B.C. con funzioni di gregario. Panizza e Francioni possono stare tranquilli. Il miglior risultato l'ho ottenuto nella Tre Valli Varesine del '67 classificandomi quarto. Sottile, autore di una lunga fuga, mi staccò negli ultimi chilometri. Voglio ringraziare i fratelli Luciano e Riccardo e la moglie che si sacrificano per me una passione. Il ciclismo mi piace, mi diverte tanto, tanto tanto...».

NEI MOMENTI CHE CONTANO... PIÙ MORDENTE! BROOKLYN CHEMUNG GUM LA GOMMA DEL PONTE. BICI GIOS TORINO. ROGER DE VLAEMINCK del G.S. BROOKLYN VINCE la COLONIA - LUSSEMBURGO. perfetti IL NOME DELLA QUALITÀ

La pattuglia di Merckx guadagna 50", il gioco sembra fatto, e al contrario il gruppo ammassa lo spazio. Tenta De Muyuch, tenta Maggioni e trovano disco rosso. Idem per Michelotto, Spruyt, Fabbri, Gimondi e Anni. L'ultima parte del viaggio è tra le foreste. E attenzione: al cartello degli ultimi dieci chilometri, Scappano Panizza, Merckx, De Vlaeminck, Bitossi e Battaglin, e infine abbiamo uno strappo secco, violento, e il pezzo lo più indolido. Nella volata di Battaglin ed è una volata che De Vlaeminck vince da lontano. Bitossi rinviene, ma non sufficientemente a contenersi della seconda moneta. Zilioli, sbucato dal plotone frazionato, è quinto. Merckx conserva la maglia rosa. I domani il Giro arriverà in Francia (Strasburgo) con una gara di 239 chilometri. E' una tappa che sulla carta fa l'occhio di un velocista. Subito dopo, cioè la sera stessa, un trasferimento di 400 chilometri per raggiungere Innsbruck. E' un regalo di Torriani alla carovana. Grazie.

DREHER FORTE la cintura nera delle birre

ARRIVO E CLASSIFICA
ORDINE D'ARRIVO: 1) Roger De Vlaeminck (Brooklyn) in 9 ore 6.28.23; 2) Franco Bitossi (Sammontana) s.t.; 3) Eddy Merckx (Molteni) s.t.; 4) Vladimiro Panizza (GBC) s.t.; 5) Halo Zilioli (Dreher Forte) 6.29.35; 6) Sercu 6.29.10; 7) Karstens; 8) Casaleoni; 9) Bergamo M.; 10) Rittler; 11) Paolini; 12) Dierckx; 13) Swerts; 14) Dancelli; 15) Lascano; 16) Moré; 17) Bruyere; 18) Peccolo; 19) Motte; 20) Fuchs; 21) Poggiali; 22) Grande, tutti allo stesso tempo.

Che succederà qualora Giuliano Dominoni dovesse aggiudicarsi una tappa? A Ricengo di Crema, faranno sicuramente festa, a Milano il signor Basso, che si stupirebbe il negozio di salumeria per sottolineare l'avvenimento e per raggiungere al più presto il cugino vincitore. Sarebbe troppo ovviamente, e propongo una soluzione: bottiglie di champagne e una grossa torta nel mezzo di mortadelle, prosciutti e cotichini. La moglie del Pio è d'accordo e i ciclisti pure. gisa Guido Dell'Aquila

Davis a Reggio Emilia
Facile 5-0 ai bulgari: ora la Spagna
REGGIO EMILIA, 20 maggio
La C. Italia ripete, anche nelle stesse proporzioni, le uniche parziali, il 5-0 già inflitto ai bulgari due anni fa a Perugia, ma concede nell'ultima giornata la sorpresa di un Panatta parzialmente superato dal mancino dei gemelli Panopolis. Il numero uno azzurro, secco in campo forse con la intenzione di dover sbrogare una semplice formalità, si presenta qualche leggerezza di troppo, infiorando la propria prestazione del secondo set di errori non commessi, facilitando il compito di un avversario assai tenace e meglio disposto al punto di partenza. Panatta si riprendeva subito, pur faticando un poco a ritrovare la necessaria concentrazione, e si aggiudicava i due restanti set con relativa facilità. In precedenza un Bertolucci non certo al meglio delle possibilità aveva avuto non di meno agevolmente ragione di un modesto Ghemor, con il suo unico punto parziale nelle tre frazioni, di 6-3. L'Italia per la facilità del successo, si presentava quindi al prossimo turno di Davis contro la Spagna (fissato per metà luglio a Torino), senza aver ottenuto, qui a Reggio, un responso attendibile sulle possibilità del doppio e del secondo singolarista: responso che Gardini dovrà attendere dai prossimi tornei internazionali. Dettaglio tecnico: Bertolucci batté Ghemor 6-3, 6-3, 6-3; Panatta, Bozidar Panopolov 6-3, 3-6, 6-3, 6-2.

Nel contestatissimo G.P. del Belgio
Volata solitaria di Jackie Stewart
ZOLDER (Belgio), 20 maggio
L'ex campione del mondo Jackie Stewart (Scozia) ha brillantemente vinto il Gran Premio del Belgio di questo gran premio del Belgio (6. in 1.42.13.10). Il suo avversario fu il francese Françoise Courtes (Tyrrell-Ford) 1.42.45.27; 2) Fittipaldi (Lotus JPS) 1.44.18.22; 3) De Adamich (Brabham) 1.44.19.50; 4) Lauda (RRW) a 1 giro; 5) Amon (Trecan) a 3 giri; 6) Hulme (McLaren) a 3 giri; 7) Graham Hill (Shadow) a 3 giri; 8) Reuter (March) a 7 giri. Classifica del campionato mondiale: 1) Emerson Fittipaldi 35 punti; 2) Jackie Stewart 28; 3) François Cevert 18; 4) ex aequo Hulme e Reaven 8; 5) Merzario 6; 6) ex aequo Ickx e Fallermer 5; 7) De Adamich 3; 8) ex aequo Belton e Lauda 2.

Corsa della Pace: male gli azzurri
Poker di Lichacev Szurkowski leader
DALL'INVIATO
POZNAN, 20 maggio
Ancora una vittoria di Lichacev alla 26ª edizione della Corsa della Pace: l'olimpionico sovietico si è preso oggi una rivincita, seppure parziale, sulla maglia gialla Szurkowski che nella cronometro lo aveva battuto nettamente, togliendogli ogni ragione di ambizione di successo finale. Questa di Poznam è la quarta vittoria di tappa di Lichacev che, per di più, si può considerare più importante delle precedenti perché ottenuta malgrado una rovinosa caduta che lo ha coinvolto a pochi chilometri dal traguardo. Nel gruppo dei 18 corridori che sono arrivati con 5' e 46" sul gruppo c'era l'intera squadra polacca, cioè sei elementi, mentre Lichacev si è potuto avvalere solo della collaborazione dei suoi connazionali Lichacev e Goretov. Dei nonni rappresentanti in un primo momento era riuscito ad inserirsi Ballardin, ma poi anche lui come del resto gli altri, ha mollato ed è stato ruscucato dal gruppo che, prima dei migliori elementi, non poteva che accumulare ritardo col passare dei chilometri. Starnate alla partenza da Ta Torun, città natale di Nicolò Copernico, di cui ricorre in questi giorni il quindicesimo anniversario del centenario della nascita, c'è stato un simpatico accostamento tra i programmi dei festeggiamenti in onore dello scienziato e quelli del ciclismo: per molto significativi che si effettuano ad ogni sede di tappa, in onore della Corsa della Pace. Domani seconda e ultima giornata di riposo qui a Poznam, dopo di che altre quattro tappe nella RIT concluderanno questa interessante edizione della corsa della pace. Ordine di arrivo: 1) Lichacev (URSS) km. 150 in 3 ore 04'48" alla media di 49.800; 2) Szurkowski (Polonia) s.t.; 3) Szozda (Polonia) s.t.; 4) Dangulilaume (Francia) s.t.; 5) Vasile (Romania) s.t.; 6) Prchal (Cecoslovacchia) s.t.; 7) Krzeszowiec (Polonia) s.t.; 8) Goretov (URSS) s.t.; 9) Szurkowski (Polonia) s.t.; 10) Szozda (Polonia) a 5.43"; 11) Lichacev (URSS) a 6.21"; 12) Goretov (URSS) a 7.10".

Meeting di Formia

Fiasconaro in sordina Il record dalla Pigni

SERVIZIO
FORMIA, 20 maggio
Anche quest'anno, uno strepitoso successo di pubblicità ha salutato la tradizionale edizione del Meeting internazionale di Formia. Numerosi atleti di valore hanno preso parte ad una manifestazione che ha avuto le sue "punte di diamante" in Fiasconaro, Crawford, Akl-Bua, Drut e Paola Pigni. Assenti a giustificazione i nostri Menna, Arrese e Dionisi afflitti, sembra, da una fastidiosa forma di... paura di perdere. Per il nostro Marcello, appena tornato dal Sud-Algeria, dove era andato a smaltire la delusione post-Monaco, è stata appositamente organizzata una gara sugli 800 metri, distanza che ha, recentemente, aveva fatto fermare i cronometri su di uno sbalorditivo 1'44"7, a un passo dalla miglior prestazione mondiale. Fiasconaro (Pigni) non ha realizzato l'impresa che molti ritenevano certa (trascurando evidentemente i vantaggi di una deflazione d'aria che offre Johannesburg con i suoi 1800 metri di altitudine) imponendosi sul non eccezionale lotto di concorrenti in una gara che, per il 147'8. D'altra parte, ad aiutarlo nella realizzazione del record non era presente come invece era stato annunciato alla vigilia il polacco, il 400 metri ad ostacoli Akl-Bua, che si è limitato a vincere la sua gara nel giro di una pista con un modesto 50"9 evitando di ripresentarsi in campo, perché ancora indebolito da un leggero attacco di malaria da poco sanato. Ancora una volta, quindi, si è incaricata la generosissima Paola Pigni a recitare la popolarità di un cronista, vincendo con lo spettacolare tempo di 8'56"6 la finale dei 3.000, polverizzando il precedente record italiano di ben 12"6 e testando da soli 3"6 dal primato mondiale della sovietica Lyudmila Braghina. La popolare "mammina" dell'atletica leggera italiana ha condotto la gara fin dall'inizio, terminando con un finale irresistibile tra gli applausi dell'appassionata folla. In precedenza erano state poche le emozioni riservate agli sportivi convenuti nella gara di pentathlon, vincendo con un impianto sportivo di Formia. La sola Maria Cristina Debourse, una transalpina 23enne studentessa di educazione fisica, ha vinto la gara stabilendo un primato nazionale, migliorando, nel corso della prova di salto in alto relativa alla gara di pentathlon, il record francese, portandolo a metri 1.82. La stessa Debourse si è poi aggiudicata la vittoria assoluta nella difficile specialità, con 4.375 punti davanti alla bulgara Angelova (4.159) e alla viareggina Degl'Innocenti (3.851). Buono anche il 13'6 di Guy Drut nei 100 ostacoli gara che ha visto il nostro Liani sulla seconda poltrona a 2/10 dal francese. Regolare, inoltre la vittoria in 10"3 dell'atleta di Trinidad, Crawford, nei 100 metri, davanti ad un sorprendente Guerini (anche in 10"3) e all'olandese d'argento di Monaco, Robert Taylor. E' apparsi anche a Mangano (vittoria nei 10 mila metri), alla Gembauer (vittoria nell'alto con 5 metri) e a tutti gli altri concorrenti, un po' meno (diversi fischii) al ministro della giunta, e infine nel suo discorso di apertura del meeting si è autoelogiato inneggiando ad un fantomatico "costante impegno del governo nell'affrontare i problemi della gioventù e dello sport".